

Giovedì 27 marzo 2014 - Sala Marfisa 9,30 - 13,30

I progetti internazionali dell'ISCR: esperienze di conservazione, restauro e formazione tra Mediterraneo e Medio Oriente

Arch. Gisella Capponi - Direttore ISCR

L'Istituto Centrale del Restauro, oggi Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro, ha svolto fin dalla sua fondazione un ruolo fondamentale nel campo della conservazione e del restauro, sia a livello nazionale, che internazionale. In più di settanta anni di attività didattica e di ricerca, l'Istituto ha preparato tecnici di altissimo livello, in grado di affrontare i più complessi problemi di restauro e conservazione delle opere d'arte in tutto il mondo, dalle aree archeologiche ai siti monumentali, dai complessi decorati alle opere mobili esistenti nei paesi di appartenenza. Tra i primi interventi intrapresi dai tecnici dell'Istituto negli Anni Cinquanta in Turchia e in Germania sono da ricordare i restauri delle porte in bronzo di Santa Sofia ad Istanbul, gli scavi di Karatepe in Turchia con gli interventi sulle sculture ittite frammentate e con il progetto di copertura delle strutture scavate, opera dell'arch. Franco Minissi e nel 1958 il restauro del grande mosaico romano rinvenuto nelle vicinanze del Duomo di Colonia durante la demolizione di un rifugio antiaereo. L'ambito delle attività dell'Istituto ha incluso all'estero anche l'organizzazione di centri di restauro per la formazione permanente, l'allestimento di laboratori scientifici e la programmazione di corsi di aggiornamento. Uno degli scenari più significativi in cui l'ISCR ha attuato programmi di formazione e di costituzione di centri di ricerca è certamente la Cina, con cui fin dal 1988 venne instaurato un rapporto di cooperazione nel campo del patrimonio culturale, che perdura ancora oggi e portò nel 1995 alla creazione del Centro per la Conservazione di Xian. Il confronto sul piano teorico e metodologico ha costituito il punto nodale intorno al quale sono stati costruiti i programmi formativi che hanno visto, a partire dal 2003, l'avvio di un importante cantiere didattico del Taihedian nella Città Proibita ovvero il Padiglione della Suprema Armonia che ha visto lavorare fianco a fianco restauratori e allievi dell'ICR insieme ai colleghi cinesi. Un rapporto intenso, quello con la Cina, che non si è mai interrotto e che ha visto nel 2012 la realizzazione di un importante Workshop fra la Chinese Academy for Cultural Heritage e l'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro sui temi emergenti del restauro in Italia e in Cina. Alla Cina si sono aggiunti negli anni numerosi paesi con cui l'Istituto ha instaurato stretti rapporti di collaborazione in contesti tanto diversi, dall'Iran alla Siria, dall'Egitto all'Iraq, dal Portogallo all'Albania, dall'India all'Afghanistan, dalla Giordania al Kosovo, dalla Serbia al Sudan realizzando progetti sia nell'ambito delle attività direttamente proposte dal MiBACT che attraverso importanti progetti di cooperazione finanziati dal MAE che hanno interessato l'Egitto, la Serbia, l'Iraq, il Kosovo e la Georgia. In occasione del XXI Salone dell'Arte, del Restauro e della Conservazione dei Beni Culturali e Ambientali di Ferrara 2014, l'Istituto ha previsto di presentare alcune delle esperienze di conservazione, restauro e formazione che sono in corso tra il Mediterraneo e il Medio Oriente. Interventi che sono incentrati sulla formazione dei tecnici locali nella consapevolezza che per conservare il patrimonio culturale, preservarlo dai rischi, è necessario poter disporre di professionalità qualificate formate con la passione e il rigore che hanno sempre contraddistinto l'operare dell'Istituto. Dalla Cina alla Serbia, da Xian a Belgrado un nuovo Istituto viene realizzato sotto l'attenta guida dell'Istituto. Il percorso che ha portato alla creazione del CIK - Istituto Centrale per la Conservazione di Belgrado - si è basato su un attento e puntuale "Studio di fattibilità per la creazione dell'Istituto Centrale per la Conservazione di Belgrado - CIK", del 2007. Da allora il progetto si è sviluppato velocemente sia in Serbia, dove nel 2009 è stato istituito il nuovo

Istituto con Decreto del Governo, sia in Italia, dove sempre nel 2009 è stato approvato dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo il finanziamento destinato alla realizzazione dei corsi di formazione specialistica nel campo della conservazione e del restauro oltre che alla fornitura di attrezzature tecniche e scientifiche per i laboratori di restauro del CIK. Secondo un modello consolidato, a partire dal 2010, il gruppo di esperti dell'ISCR ha quindi avviato la collaborazione con la Direzione del CIK, per la definizione dei fabbisogni dell'Istituto in termini di attrezzature specialistiche e scientifiche destinate alla creazione dei nuovi laboratori di restauro a partire dagli interventi di adeguamento edilizio e impiantistico. Sono stati quindi complessivamente ristrutturati oltre 300 mq dell'edificio in cui ha sede il CIK, nella centralissima Terazje 26 a Belgrado, completamente attrezzati con apparecchiature specialistiche, 3 laboratori di restauro per i dipinti antichi e contemporanei, per i materiali metallici e per i materiali tessili, oltre a un laboratorio per la documentazione fotografica, un'aula per la didattica ed un deposito attrezzato. Dal febbraio 2011 sono iniziati i corsi di formazione, a cui hanno partecipato complessivamente oltre 100 allievi impegnati in 8 corsi specialistici per la conservazione ed il restauro. Opere appartenenti alla collezione del pittore contemporaneo Peter Lubarda, opere tessili provenienti sia dal Museo delle Arti Applicate oltre che da altri Musei serbi, 54 antichi reperti archeologici e storici in metallo e opere polimeriche come alcune armi ottomane in legno, metallo e madreperla, provenienti da oltre 15 Musei e Istituti della Serbia sono state restaurate nell'ambito della didattica che ha visto il completamento dei corsi di formazione con esperienze di cantiere organizzate nelle aree archeologiche di Mediana (Nic) nel sito dove sorgono i resti del palazzo dell'Imperatore Costantino e nel sito di Romuliana Felix (Gamsigrad), sito in cui sorge il palazzo dell'Imperatore Galerio, iscritto nella lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. Dalla Serbia alla Giordania, dove un altro sito inserito nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO è oggi al centro delle attività dell'ISCR. Si tratta del castello di Qusayr' Amra dove l'Istituto sta conducendo dal 2010 un intervento pilota, in collaborazione con il World Monument Fund e con il Department of Antiquities of Jordan (DOA), finalizzato alla conservazione e al restauro delle pitture murali di età omayyade, gravemente danneggiate da interventi impropri realizzati da tecnici non italiani che ne avevano gravemente compromesso la leggibilità. Il progetto ha compreso anche interventi di tipo manutentivo sulla struttura muraria esterna dell'edificio recuperando antichi magisteri con materiali tradizionali. Le importanti novità iconografiche evidenziate dall'intervento sui dipinti murali consentiranno ora di chiarire il significato del ciclo pittorico e le relazioni fra mondo romano, cultura sassanide, ambiente giudaico-ellenistico e mondo islamico. Anche gli allievi della Scuola di Alta Formazione dell'Istituto hanno partecipato a questo importante restauro con un cantiere didattico che si è svolto nel mese di settembre 2013 sui preziosi dipinti dell'ala ovest. Dalla Giordania alla Libia, dove è stata instaurata una nuova intensa attività di ricerca, restauro e formazione incentrata sulla conservazione degli apparati decorativi della Villa romana di Silin (Leptis Magna) attraverso una Convenzione stipulata tra il Department of Archaeology, National Transitional Council of Libya (DOA), l'ISCR e l'Università degli Studi di Roma Tre. È stato preliminarmente realizzato il pronto intervento conservativo di alcuni dipinti murali e dei mosaici del peristilio, a rischio di perdita perché staccati e riposizionati su cemento armato alla fine degli anni Settanta del Novecento. Una problematica conservativa che investe una grande quantità di mosaici delle aree del Mediterraneo per la quale l'Istituto ha inteso avviare un cantiere pilota proprio nella Villa di Silin studiando una nuova metodologia di intervento che vede lo smontaggio e la sostituzione dello strato di cemento con nuove malte appositamente formulate e testate dall'ISCR in collaborazione con il CISTeC - Centro di Ricerca in Scienza e Tecnica per la Conservazione del Patrimonio Storico-Architettonico dell'Università di Roma Sapienza. Con la collaborazione dell'Università di Ferrara, Dipartimento di Architettura, è in corso di redazione il progetto esecutivo di consolidamento strutturale delle strutture architettoniche della villa e il progetto delle nuove coperture dell'intero complesso archeologico. Una nuova esperienza in questo difficile campo delle coperture dei siti archeologici che è stato al centro di particolari studi dell'Istituto fin dai lontani anni dell'intervento brandiano a Karatepe in Turchia. Sempre in Libia, un progetto di formazione ISCR - UNESCO ha permesso nell'estate del 2013 di implementare la formazione dei tecnici libici affrontando, con corsi di primo livello, il restauro di mosaici, dipinti murali, manufatti lapidei, manufatti di ceramica e vetro e manufatti di bronzo. Altri paesi si aprono a nuove attività dell'Istituto:

a seguito della firma di un MoU con il National Corporate of Antiquities and Museums (NCAM) del Sudan nel marzo del 2013 è stato effettuato dai tecnici dell'Istituto un seminario di due settimane presso il Museo Nazionale di Khartoum sul restauro dei manufatti in pietra. Il corso, al quale hanno partecipato 20 conservatori ed archeologi sudanesi, ha compreso attività teorico-pratiche con studio dei templi dipinti di epoca kushita situati nel comprensorio del Museo. Dal seminario il coinvolgimento dell'ISCR è stato esteso ad ambiti di ancor maggiore impegno come quello in corso per il progetto di restauro del tempio di Mut nel sito di Jebel Barkal nella Nubia. L'interesse dell'Istituto ad aprire sui temi della conservazione nuove occasioni di confronto con i paesi del mondo si è incentrato anche sulla realizzazione di un Progetto MAE - ISCR finalizzato alla realizzazione della mostra itinerante il cui scopo è divulgare l'attività di conservazione e restauro dei beni culturali intitolata "Il Restauro in Italia. Arte e tecnologia nell'attività dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro". Con grande entusiasmo e impegno è stata pertanto preparata questa mostra documentaria che, con la collaborazione del Ministero degli Affari Esteri e attraverso la rete diplomatico-consolare e degli Istituti italiani di cultura, punta a diffondere tra un pubblico vasto, non di soli addetti ai lavori, la conoscenza di una componente essenziale del sistema nazionale di tutela del patrimonio culturale, che onora il nostro Paese con una immagine e una competenza di grande eccellenza. Le richieste non sono mancate, tra le sedi estere che hanno già ospitato la Mostra: Budapest, Gerusalemme, Nairobi, Malta, Algeri, Amman, Inoltre sono in programma: Rio de Janeiro, Marsiglia, Sarajevo, Sri Lanka, Dublino e Mumbai. La Mostra è stata anche imbarcata sulla portaerei Cavour in crociera prima nel Golfo Persico e poi intorno al continente africano per promuovere il "made in Italy" e l'eccellenza del restauro italiano.